

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

625° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	6
5 ^a - Bilancio	»	7
6 ^a - Finanze e tesoro	»	18
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	19
9 ^a - Agricoltura	»	24
10 ^a - Industria	»	25

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	Pag.	28
--	------	----

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	35
Interventi nel Mezzogiorno	»	30

Settocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	36
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	36
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	36

CONVOCAZIONI	Pag.	37
------------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1986

312^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 834, recante contributi dovuti alle università non statali per l'anno accademico 1985-1986 » (2085)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali il senatore Jannelli, il quale, dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento, comunica che la Commissione pubblica istruzione ha espresso parere favorevole.

Apertosi il dibattito, il senatore Garibaldi chiede un chiarimento, che viene fornito dal ministro Falcucci.

Il senatore De Sabbata, nell'analizzare il decreto-legge in esame, osserva che esso rappresenta un ulteriore esempio di « urgenza procurata », conseguente ad inadempienze del Governo. Dopo aver svolto considerazioni critiche anche su taluni profili di merito, l'oratore afferma che il Gruppo comunista non si oppone al prosieguo dell'iter parlamentare del disegno di legge di conversione, per consentire una riflessione sulle delicate questioni che esso pone.

Il senatore Pasquino si dichiara contrario al riconoscimento dei presupposti e for-

mula un interrogativo sui criteri che sottostanno alla formulazione dell'articolo 1; sul punto, interviene il ministro Falcucci, precisando che i relativi parametri sono stati definiti dal Consiglio nazionale universitario.

Conclusivamente, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, e dà mandato al senatore Jannelli di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento » (902-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« Nuova disciplina dell'indennità spettante ai membri del Parlamento » (2025), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

« Norme sulle indennità e sugli emolumenti dei membri del Parlamento » (2038), d'iniziativa dei senatori Pasquino ed altri

« Disciplina della condizione dei membri del Parlamento » (2068), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Ruffilli, ripropone, integrandoli, alcuni punti, già illustrati in precedenti fasi del dibattito, i quali dovrebbero fungere da criteri informativi della nuova disciplina.

Innanzitutto, egli esprime l'avviso che in sede di Uffici di presidenza e di Gruppi parlamentari dell'una e dell'altra Camera, andrebbe verificata la disponibilità a varare la normativa sull'indennità parlamentare, al fine di dare sistemazione definitiva e piena trasparenza alle diverse voci dell'emolumento messo a disposizione di deputati e senatori per l'adeguato svolgimento del mandato.

Il primo elemento qualificante della riforma, prosegue il relatore Ruffilli, dovrebbe essere lo sganciamento dell'indennità dal trattamento di settori del pubblico impiego.

Su tale punto, si esprimono favorevolmente (a nome, rispettivamente dei Gruppi della Democrazia cristiana, di quello socialista, della Sinistra indipendente, e del Gruppo comunista) i senatori Mazzola, Jannelli, Pasquino e De Sabbata.

Il senatore Saporito, intervenendo a titolo personale, osserva che, prima di operare il cosiddetto « sganciamento », occorre verificare attentamente quale sarà il nuovo assetto in materia.

Il relatore Ruffilli si sofferma, in prosieguo, sul secondo profilo da evidenziare: l'indennità, corrispondente all'ammontare attuale, sarà sottoposta per intero alla tassazione, e suddivisa in due parti, la prima fissa, l'altra legata alla presenza.

Non favorevolmente si pronunzia il senatore Jannelli; il senatore Saporito, a sua volta, esprime la propria forte contrarietà all'ipotesi di sottoporre l'intera indennità all'imposizione tributaria.

Il senatore Pasquino preferirebbe, per parte sua, la previsione di detrazioni per le assenze.

Concorde con il relatore si dichiara il senatore Mazzola, e il senatore De Sabbata, a sua volta, esprime il proprio assenso al meccanismo delineato, con particolare riguardo all'integrale imposizione fiscale dell'indennità e al netto del suo ammontare.

Il relatore Ruffilli si sofferma, poi, ad illustrare un ulteriore punto: la corresponsione di rimborsi spese, sottratti alla tassazione, è fissata in via forfetaria complessiva, sulla base di una percentuale rispetto all'indennità (indicativamente, tra il 30 e il 40 per cento), con una quota aggiuntiva riservata ai servizi di documentazione, studio, assistenza del parlamentare.

In senso favorevole si pronunziano i senatori Mazzola, Jannelli, Pasquino.

Analogamente, si pronunziano i senatori Maffioletti e De Sabbata, i quali formulano però riserve sulla quota riservata ai servizi di documentazione ed assistenza, in quan-

to il Gruppo comunista — essi ricordano — è contrario alla « monetizzazione degli assistenti parlamentari ».

Il relatore Ruffilli sottolinea successivamente, la necessità di prevedere l'adeguamento annuale dell'indennità sulla base di criteri oggettivi: sul che concordano i senatori Jannelli, Mazzola, Maffioletti e Pasquino (il quale insiste sull'esigenza che tale adeguamento abbia luogo esclusivamente sulla scorta di detti criteri).

Il relatore sottolinea altresì l'esigenza che sia approfondita la questione del cumulo tra l'indennità ed eventuali eccedenze dello stipendio per i dipendenti pubblici e privati, in vista della realizzazione di una pari condizione.

Su tale profilo ha luogo un dibattito, al quale prendono parte i senatori Maffioletti (che prospetta l'eventualità di limitare le misure in esame ai dipendenti pubblici), Saporito (il quale avverte che non bisogna obliterare, in materia, il principio di uguaglianza, dato che il pubblico dipendente è soggetto a limitazioni, non vevoli nè per gli esercenti attività professionali, nè per i dipendenti privati), Garibaldi e Pasquino (i quali si dichiarano entrambi contrari a qualsiasi ipotesi di cumulabilità).

Dopo che il senatore Mazzola ha dichiarato di aderire a quanto prospettato dal relatore, il senatore Maffioletti formula alcune riserve: l'approfondimento invocato dovrebbe riguardare solo il problema del cumulo, e le indicazioni del relatore non prefigurano, comunque, un orientamento chiaro. Egli afferma, poi, che l'indennità va fissata per legge in termini uniformi.

Il relatore Ruffilli riprende il suo dire, soffermandosi sulla determinazione delle indennità per le cariche interne delle Camere, che deve avvenire sulla base di parametri oggettivi: aderiscono a tale impostazione i senatori Jannelli, Pasquino e Mazzola.

Il relatore Ruffilli conclude rivolgendo il caldo invito, rivolto ai Consigli di presidenza dell'una e dell'altra Camera ad affrontare le questioni sollevate in relazione all'adeguamento dell'indennità parlamentare al-

le modifiche dello stipendio dei magistrati, a partire dal 1° gennaio 1987, tenendo conto che l'ipotizzata nuova disciplina dovrebbe comunque decorrere dal 1° gennaio 1987.

Successivamente, in separati interventi, il relatore Ruffilli, ed i senatori Maffioletti, Mazzola e Garibaldi convengono sulla op-

portunità che il presidente Bonifacio porti alla cognizione del Presidente del Senato i dati emersi nell'odierno dibattito, come risultano puntualizzati dal relatore.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 17,10.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1986

211ª Seduta

Presidenza del Presidente

CASTIGLIONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.**La seduta inizia alle ore 9,25.***IN SEDE REFERENTE****« Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (1859-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Sul provvedimento in titolo riferisce, in sostituzione del relatore Vitalone, il presidente Castiglione, il quale si sofferma sulle modificazioni introdotte, al testo approvato dal Senato, dalla Camera dei deputati.

Attesi, quindi, i concomitanti impegni dell'Assemblea il Presidente sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 12,40.

Si dà mandato, rimettendosi il rappresentante del Governo alla Commissione, al Pre-

sidente a riferire favorevolmente in Aula sul provvedimento in esame, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

« Applicazione degli articoli 351 e 342 del codice di procedura penale e 249 del codice di procedura civile, concernenti il diritto di astenersi dal testimoniare, ai dottori commercialisti e ai ragionieri collegiati » (1874), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame rinviato il 20 novembre.

Il senatore Ricci illustra un emendamento all'articolo unico con cui si aggiunge, in fine, la previsione che l'applicazione degli articoli ivi richiamati non opera per quanto concerne l'attività di revisione e certificazione obbligatorie di contabilità e di bilanci e quelle relative alle funzioni di sindaco o revisore di società od enti.

Al riguardo l'oratore osserva che si tratta di una disposizione opportuna la quale serve ad operare un chiarimento, d'altronde pienamente rispondente ai principi disciplinanti le attività di certificazione.

Il relatore Gallo aderisce all'emendamento, condividendone le ragioni testè illustrate dal senatore Ricci.

La Commissione dà, infine, mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo con le modifiche accolte.

La seduta termina alle ore 13.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1986

335ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del vice presidente

NOCI

Intervengono i Ministri del tesoro Gorla e delle finanze Visentini, nonché il sottosegretario di Stato per le finanze Bortolani.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)** » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

— **Petizione n. 179**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1.

Il senatore Pollastrelli illustra congiuntamente gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2 (formulati in un nuovo testo), sottolineando come l'obiettivo che si propongono i senatori comunisti sia quello di attuare una revisione sistematica delle attuali curve delle aliquote IRPEF, secondo due direttrici: il recupero del drenaggio fiscale che si è verificato dopo gli ultimi interventi correttivi della curva impositiva — che peraltro, a suo avviso, sono stati solo parziali — e la modifica della eccessiva progressività dell'imposta, che penalizza anche le fasce medio-alte dei contribuenti. Con tali proposte, il Gruppo comunista intende esprimere la propria volontà di un inter-

vento immediato, contrapponendosi, quindi, alle intenzioni del Governo (desumibili dagli interventi del Ministro delle finanze in Parlamento) di rinviare la soluzione di questo grave problema al 1988.

Dopo aver sottolineato come, peraltro, neanche tra le forze di maggioranza sussista un accordo di fondo su tali problemi, fa presente che sulla constatazione della gravosità del drenaggio fiscale in atto si può registrare la concordante convergenza non solo dell'opinione di molti centri di ricerche economiche ma anche, a suo avviso, di alcune analisi effettuate dalla Banca d'Italia: gli stessi dati relativi al gettito dell'IRPEF per i primi dieci mesi dell'anno, prosegue l'oratore, indicherebbero una sotto stima delle entrate di tali cespiti fiscali, essendo da escludere l'ipotesi di una flessione, ricorrentemente riproposta dal Ministro delle finanze, per i versamenti d'acconto del mese di dicembre.

La proposta comunista si presenta, quindi, estremamente articolata, mirando essa a ridurre il numero degli scaglioni attualmente esistenti e conseguentemente ad allargarne le fasce; sono, inoltre, previste detrazioni dei carichi di famiglia, adeguate solo del 4 per cento del tasso d'inflazione, una speciale detrazione ulteriore di 100 mila lire per gli ultrasessantenni e detrazioni particolari per i redditi da lavoro autonomo e delle imprese.

Il costo complessivo di tale progetto ammonta a 6.300 miliardi, di cui circa 3.500 per il recupero del drenaggio fiscale, mentre il restante maggior onere per minori entrate è l'effetto del nuovo disegno delle aliquote; peraltro, il risparmio di 1.300 miliardi per l'introduzione della aliquota del 17 per cento per il primo scaglione di reddito, nonché quello di altri 700 miliardi (derivante dalla riduzione da 492 mila lire a 450 mila lire delle detrazioni per spese di produzione del reddito) dovrebbero condurre a una cifra complessiva di 2 mila mi-

liardi che, sottratta dai 6.300 miliardi iniziali, dà un costo degli emendamenti effettivo di 4.300 miliardi. Tale somma, tuttavia, prosegue l'oratore, peserà sul 1987 solo per un ammontare pari al 70 per cento, mentre il restante 30 per cento si scaricherà sul 1988; fa, poi, presente che, la quota di 3.000 miliardi relativa al 1987 è stata coperta con un aumento delle imposte indirette specifiche a cifra fissa, per le quali si propone un adeguamento al tasso di inflazione. In un'ottica più generale, il Gruppo comunista ritiene che sarebbe comunque preferibile imboccare la strada, già da esso più volte indicata, del reperimento delle risorse finanziarie necessarie per correggere il drenaggio fiscale attraverso un allargamento della base impositiva (con l'introduzione, ad esempio, di un'imposta patrimoniale, oltre che con interventi seri nei confronti dei fenomeni della erosione ed elusione fiscale).

Il relatore Covi, nell'esprimere il parere sugli emendamenti testè illustrati dal senatore Pollastrelli si chiede, preliminarmente, se tali emendamenti siano da ritenere ammissibili, dal momento che essi delineerebbero un quadro normativo completamente nuovo che — come ha dichiarato lo stesso senatore Pollastrelli — non è limitato a semplici variazioni delle aliquote fiscali, (secondo quanto espressamente richiamato dalla lettera f) del capo III della Risoluzione approvata dalla 5ª Commissione permanente l'11 giugno 1986, con cui sono state introdotte le nuove procedure sperimentali di esame dei documenti di bilancio). A suo avviso è, peraltro, scelta inopportuna l'affrontare in questa sede un tema così complesso, che rientra indubbiamente nell'ambito della competenza della Commissione finanze, anche in considerazione delle modalità offerte dall'emendamento in merito al reperimento delle risorse finanziarie necessarie.

In questa ottica, il relatore Covi esprime, quindi, parere contrario su entrambi gli emendamenti, facendo anche presente che il Governo presumibilmente assumerà in tempi brevi iniziative al riguardo.

Il ministro Visentini, dopo aver ricordato di avere già affrontato esaurientemente

tale tema anche in Senato nel corso della discussione preliminare sul disegno di legge finanziaria, sottolinea che le cifre addotte non trovano alcuna rispondenza nella realtà. Dopo aver altresì, rilevato che le previsioni IRPEF, diminuite delle riduzioni di gettito derivanti dagli investimenti correttivi sul drenaggio fiscale, hanno registrato degli aumenti solo nel settore dei redditi non da lavoro dipendente, sottolinea come la perdita di gettito per l'Erario che deriverebbe dall'approvazione delle proposte comuniste dovrebbe ammontare a circa 9.000 miliardi, che non possono certo essere compensati, come proporrebbero gli emendamenti, con un aumento delle imposte a cifra fissa, che consentirebbe recuperi marginali rispetto alle cifre indicate, non essendo inoltre sostenibile un aumento fiscale sui generi di monopolio. Dopo aver, quindi, ribadito che le cifre del primo emendamento (1.0.1) sono sostanzialmente irreali, rileva che la perdita di gettito implicata dall'emendamento 1.0.2 dovrebbe aggirarsi intorno ai 1.500 miliardi e non ai 1.400 miliardi ivi indicati; in secondo luogo è, a suo avviso, da respingere l'ipotesi di una revisione degli scaglioni con metodi di lievitazione aritmetica degli aumenti.

Nel far presente, poi, che non sono prevedibili ulteriori aumenti dell'IRPEG per la cifra indicata quale copertura dall'emendamento 1.0.2, ribadisce l'intenzione del Governo di presentare al Parlamento una riforma alquanto più consistente di 1.400 miliardi, per tale materia, a partire dal 1988, proponendo inoltre forme di copertura più adeguate. Conclude esprimendo, pertanto, parere contrario su entrambi gli emendamenti.

L'emendamento 1.0.1 e l'emendamento 1.0.2 vengono quindi posti ai voti e respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Rastrelli illustra l'emendamento 2.2 (che prevede la nomina di un commissario per le aziende dei trasporti che non abbiano raggiunto il pareggio di bilancio, su richiesta degli enti locali e loro consorzi) e l'emendamento 2.5 (in cui

tale potere è attribuito al Ministro dei trasporti).

Dopo aver dichiarato di ritirare gli emendamenti 2.3 e 2.7, per il sostanziale accoglimento delle proposte in essi avanzate nel testo approvato dalla Camera dei deputati, il senatore Rastrelli illustra, quindi, gli emendamenti 2.8 (che anticipa le erogazioni a partire dal 1987 a favore del programma di interventi per le ferrovie), l'emendamento 2.6 (soppressivo dell'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 2), nonché gli emendamenti 2.9 e 2.4 (che aumentano i flussi finanziari per il settore dei servizi postali rispetto alle previsioni contenute nel disegno di legge finanziaria, secondo importi decrescenti nei due emendamenti).

Il senatore Bonazzi ritira l'emendamento 2.10, auspicando che il decreto-legge, cui ha fatto riferimento il Ministro del tesoro, relativo ai disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto, abbia sostanzialmente recepito anche le indicazioni provenienti dal Parlamento.

Il senatore Crocetta illustra, quindi, l'emendamento 2.11, con cui si intende operare una riduzione di spesa di 500 miliardi per gli stanziamenti previsti dal comma 9 dell'articolo 2.

Il relatore Covi dichiara di rimettersi al Governo in merito agli emendamenti 2.2 e 2.5 ed esprime, altresì, parere contrario su tutti gli altri emendamenti, facendo anche presente che, a suo avviso, sarebbero da ritenersi inammissibili gli emendamenti 2.8, 2.9 e 2.4, che comportano maggiori spese per le quali non viene offerta idonea copertura.

Il ministro Gorla dichiara di condividere il parere contrario espresso dal relatore sugli emendamenti all'articolo 2 e, quanto agli emendamenti 2.2 e 2.5, sottolinea che il parere contrario del Governo su tali emendamenti è da attribuire allo strumento sanzionatorio utilizzato, mentre è senz'altro da condividere l'esigenza di avviare in tempi brevi un piano di risanamento del settore dei trasporti, in un arco almeno triennale, senza escludere, in tale più ampia ottica, che a seguito di eventuali inadempienze si possano prevedere modifiche anche negli as-

setti di gestione delle aziende di trasporto. Quanto, poi, all'emendamento 2.6, su cui pure esprime parere contrario, fa presente che la disposizione relativa al trasferimento nella tabella D a decorrere dal 1988, per la concessione dei contributi per il settore ferroviario risponde ad evidenti esigenze di chiarezza contabile.

Il presidente Noci avverte che potrà in votazione anche gli emendamenti che non presentano adeguate coperture a fronte di maggiori oneri, senza che ciò costituisca precedente per le decisioni definitive che verranno assunte al riguardo dal Presidente del Senato.

Gli emendamenti 2.2, 2.5, 2.6, 2.8, 2.9, 2.4 e 2.11 sono posti ai voti e risultano respinti.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 2 nel suo complesso.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Dopo che il senatore Rastrelli ha dato per illustrati gli emendamenti 3.7 (soppressivo dell'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 3), 3.1 (che introduce un vincolo di destinazione per il 50 per cento dei contributi relativi al settore delle esportazioni) e 3.2 (che introduce analogo vincolo di destinazione anche per gli interventi del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica).

Il senatore Petrara illustra l'emendamento 3.16 (che autorizza stanziamenti di 300 miliardi nel triennio 1987-1989 per il fondo per la cooperazione) e il senatore Calice illustra l'emendamento 3.18, cui appone la sua firma, con cui è aumentato da 70 a 150 miliardi il Fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane.

Il senatore Rastrelli illustra, quindi, gli emendamenti 3.8 (soppressivo dell'autorizzazione per l'ENEL a fare ricorso alla BEI e all'Euratom per la contrazione di mutui), 3.3 che aumenta le autorizzazioni a contrarre mutui per l'ENEL, però introducendo un vincolo di destinazione per gli investimenti nel Mezzogiorno, l'emendamento 3.9 (soppressivo del comma ottavo dell'articolo 3 che poneva l'onere di ammortamento dei mutui contratti dall'ENEL a carico del bi-

lancio dello Stato), l'emendamento 3.4 (che sposta parte dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 9 dal 1987 al 1988) e, infine, l'emendamento 3.5 (che introduce un vincolo di destinazione pari al 40 per cento delle somme per gli interventi previsti dal comma 9, a favore delle aziende ubicate nei territori di cui alla legge n. 183 del 1976).

Il senatore Crocetta illustra l'emendamento 3.17, che è da intendersi riferito al comma 11 e non al comma 10: con tale emendamento viene proposto il raddoppio delle dotazioni per gli enti di gestione delle Partecipazioni statali, con l'indicazione che tali fondi siano destinati non a ripiano di perdite di gestione, ma per nuovi investimenti, ed elevando dal 40 al 60 per cento il vincolo di destinazione a favore del Mezzogiorno. Illustra, quindi, l'emendamento 3.15, che pone a carico del bilancio dello Stato il solo onere dei mutui contratti dalle Partecipazioni statali e che risulta connesso al precedente emendamento 3.17, di cui intende assicurare la copertura.

Il senatore Rastrelli illustra l'emendamento 3.10 (soppressivo del comma 11 dell'articolo 3), l'emendamento 3.6 (con cui si intendono precisare gli obblighi che gravano sugli enti di gestione in relazione alle quote di investimenti da destinare al Mezzogiorno, e che, non comportando, peraltro, alcun onere aggiuntivo, dovrebbe trovare l'appoggio di tutte le forze politiche, l'emendamento 3.11 (che sopprime il comma 12, con cui l'onere per i mutui contratti dagli enti a partecipazione statali viene assunto a carico dello Stato) e l'emendamento 3.12 (con cui si vorrebbe introdurre l'obbligo di fornire al Parlamento una relazione relativa allo stato di attuazione del piano quinquennale dell'ENEA).

Il relatore Covi esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, sottolineando in particolare che sarebbero da ritenersi inammissibili, in quanto comportano maggiori oneri finanziari, gli emendamenti 3.16, 3.3, 3.4, 3.17 e 3.15.

Il ministro Gorla esprime analogo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Gli emendamenti 3.7; 3.1; 3.2; 3.16; 3.8; 3.3; 3.9; 3.4 e 3.5 sono posti quindi ai voti e vengono respinti. Dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Crocetta, che sottolinea come il maggior onere recato dall'emendamento 3.17 riguarda esclusivamente l'ammortamento dei mutui, a partire dal 1988, esprimendo quindi l'avviso che non possa parlarsi, per questi motivi, di inammissibilità, l'emendamento 3.17, viene posto ai voti e risulta respinto, come pure, dopo essere stati posti ai voti, vengono respinti, altresì, gli emendamenti 3.18; 3.10; 3.15; 3.6; 3.11 e 3.12.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 3 nel suo complesso.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 4, anche tale articolo viene posto ai voti ed approvato.

Il presidente Noci avverte che la seduta verrà brevemente sospesa per consentire ai Commissari di partecipare a una votazione a scrutinio segreto in Aula.

La seduta, sospesa alle ore 11,40 è ripresa alle ore 12,20.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 5.

Il senatore Rastrelli illustra un emendamento (5.1) volto a prevedere stanziamenti per la depurazione delle acque di vegetazione della lavorazione delle olive da parte di enti pubblici.

Dopo che si sono dichiarati contrari sull'emendamento sia il relatore che il ministro Gorla, esso viene posto ai voti ed è respinto.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 5.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 6.

Il senatore Rastrelli illustra due emendamenti, di cui il primo (6.1) è diretto ad incrementare lo stanziamento di cui al comma 2 a 530 miliardi ed il secondo (6.2) mira ad estendere le provvidenze di cui al comma 4 alla Calabria in relazione agli eventi del 21 marzo 1983.

Il Senatore Bellafiore Vito illustra un emendamento al comma 3 (6.3), tendente ad incrementare gli stanziamenti ivi previ-

sti, ed un altro emendamento (6.4), aggiuntivo di un comma inteso al rifinanziamento degli stanziamenti per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 21 agosto 1962.

Si dichiarano contrari il relatore Covi e il ministro Gorla (il quale ricorda l'impegno costante del Governo a favore delle popolazioni del Belice e fa presente l'opportunità di una riflessione su tali problemi, da effettuare in una sede diversa, fermo restando che gli attuali stanziamenti sono sufficienti rispetto ai fabbisogni). Gli emendamenti all'articolo 6 vengono quindi posti ai voti e respinti.

Viene posti ai voti ed approvato l'articolo 6.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 7.

Il senatore Calice illustra gli emendamenti 7.12 e 7.13, volti, rispettivamente, il primo, a orientare l'intervento del comma 1 verso il disinquinamento della laguna di Venezia, e, il secondo, a modulare diversamente l'intervento finanziario di cui al comma 7 nonché a modificare l'individuazione delle zone beneficiarie.

Il senatore Rastrelli illustra un emendamento (7.4) con cui vengono incrementati gli stanziamenti di cui al comma 6.

Il senatore Valenza illustra, quindi, un emendamento (7.11), inteso ad aumentare gli importi previsti al comma 8 ad integrazione dei fondi stanziati dall'articolo 1 della legge n. 331 del 1985 in materia di edilizia universitaria, destinando il 40 per cento dei medesimi alle aree del Mezzogiorno.

Il senatore Del Prete illustra, un gruppo di emendamenti (7.6, 7.5, 7.1) con i quali, rispettivamente, si incrementano i fondi previsti dal comma 8 (con destinazione prioritaria per l'istituzione del terzo centro universitario pugliese nella città di Foggia) si sopprime l'ultimo periodo del comma 8 e si privilegia, nell'ambito dell'attuazione della legge n. 580 del 1982, contemplata nel comma 9, la finalità dell'istituzione del suddetto centro universitario.

Il senatore Rastrelli illustra un gruppo di emendamenti, di cui al primo (7.2) è inteso a stanziare 550 miliardi per l'attuazione del

piano di sviluppo dell'università, di cui alla legge 590 del 1982; il secondo (7.3) è diretto a prevedere, per le medesime finalità di cui all'emendamento precedente, una somma di 500 miliardi; il terzo (7.7) mira a spostare sul 1987 la quota maggiore dello stanziamento previsto al comma 14; il quarto (7.8) è inteso ad aggiungere, alla lettera a) del comma 15, un periodo per il quale gli importi di cui alla lettera stessa non possono essere utilizzati a copertura di variazioni di perizie o di perizie suppletive relative ad appalti in corso; il quinto (7.9) è inteso ad incrementare, alla lettera b) del comma 15, gli stanziamenti ivi previsti, dando priorità alle opere finalizzate alla sicurezza della circolazione; il sesto (7.10) è diretto ad aggiungere, al comma 15, lettera d), il riferimento all'autostrada Napoli-Bari.

Il senatore Calice, apponendovi la sua firma, illustra un emendamento (7.14), con il quale, al comma 15, al termine della lettera b), si tende ad aggiungere un periodo che contempla, nell'ambito del contributo complessivo, l'assegnazione alla Regione Lazio di determinati importi per la realizzazione del raccordo Civitavecchia-Viterbo della trasversale Civitavecchia-Viterbo-Terni-Rieti e per il raddoppio e l'ammodernamento della statale Cassia fino a Viterbo, nonché per l'ammodernamento della stessa fino al confine regionale.

Il relatore Covi dichiara di rimettersi al Governo sull'emendamento 7.8 e si dichiara contrario su tutti gli altri emendamenti all'articolo 7, sia in quanto (in parte) non compensati, sia perchè affrontano in gran parte questioni di merito che andrebbero, per la loro rilevanza, discusse in sedi diverse.

Il ministro Gorla, nel condividere l'orientamento del relatore, fa presente, quanto all'emendamento 7.8 che, pur dovendosi riconoscere il carattere lodevole dell'iniziativa in esso contemplata, la materia è di grande rilevanza e va affrontata, pertanto, in una sede *ad hoc*: per tale motivo si dichiara contrario all'emendamento.

Si passa alla votazione.

Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 7.12, 7.13, 7.4, 7.11, 7.6, 7.5, 7.1, 7.2, 7.3 e 7.7.

Seguono brevi dichiarazioni di voto sull'emendamento 7.8: il senatore Rastrelli, nell'esprimere apprezzamento per la motivazione alla base della posizione assunta dal ministro Gorla, fa presente che l'emendamento non intende modificare la contabilità delle opere pubbliche e si augura che in Assemblea il Governo possa modificare il proprio avviso contrario; il senatore Calice dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista sull'emendamento.

L'emendamento 7.8, posto ai voti, viene quindi respinto, così come gli emendamenti 7.9, 7.14 e 7.10.

Viene successivamente approvato l'articolo 7 nel suo complesso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 1315.

336ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

NOCI

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Intervengono il ministro del Tesoro Gorla ed i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani e per l'industria, il commercio e l'artigianato Santuz.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)** » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

— **Petizione n. 179**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 8.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento (8.22) che prevede che gli enti locali, con esclusione delle aziende municipalizzate, continuino, in deroga all'articolo 31 della legge finanziaria per il 1986, a versare il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale, limitatamente alla quota a loro carico, restando a carico del bilancio dello Stato il versamento diretto al pertinente capitolo di entrata dall'aumento previsto dall'articolo 31 stesso, determinato in via forfettaria in lire 300 miliardi.

Il senatore Rastrelli illustra l'emendamento 8.11, inteso a sopprimere l'ultimo periodo del comma 4. Il senatore Bollini, apponendovi la propria firma, illustra due emendamenti, di cui il primo (8.19), volto ad incrementare di 50 miliardi lo stanziamento di 34 miliardi di cui al comma 5 e, il secondo (8.23), inteso ad aumentare a 4.000 miliardi l'importo massimo delle garanzie previste nel comma 6.

Il senatore Rastrelli illustra due emendamenti (8.12 e 8.13) intesi, rispettivamente, ad incrementare di sei punti rispetto al tasso programmato di inflazione lo stanziamento di cui al comma 8 e di aumentare di 10 punti per i nuclei familiari mono-reddito con 4 o più componenti, la rivalutazione del comma 7.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento (8.21), volto a delimitare in 3.300 miliardi l'ulteriore spesa di cui al comma 8, mentre il senatore Valenza illustra un emendamento (8.31), con cui viene autorizzato un contributo di 50 miliardi (egli sottolinea) all'università di Urbino, il cui prestigio è riconosciuto in tutto il mondo.

Il senatore Petrarà, dopo aver apposto la sua firma, illustra un emendamento (8.28), tendente a garantire la continuità degli interventi di cui all'articolo 4 della legge n. 650 del 1979, prevedendo uno stanziamento annuo di 200 miliardi, mentre il senatore Bollini, il quale vi aggiunge la propria firma, illustra l'emendamento 8.27, tendente all'autorizzazione di una spesa triennale di 200 miliardi per il finanziamento dei programmi di ricerca e sperimentazione agraria.

Il senatore Rastrelli illustra un emendamento (8.6), soppressivo del comma 12: di analogo tenore è l'emendamento 8.18, illustrato dal senatore Calice, il quale — dopo aver dichiarato di ritirare l'emendamento 8.25 in tema di agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa (in quanto nel frattempo l'Assemblea ha già approvato la relativa disposizioni come emendamenti al decreto-legge in materia di sfratti) — fa presente che l'emendamento 8.18 è necessario se si tiene conto che il blocco delle assunzioni degli ultimi anni è stato ampiamente eluso dal Governo, che lo ha utilizzato per gestire a livello centralizzato assunzioni tipicamente clientelari.

Il senatore Taramelli illustra quindi un emendamento (8.17), interamente sostitutivo del comma 12, (tendente ad escludere dal blocco delle assunzioni gli enti locali) nonché l'emendamento 8.16 (tendente ad aggiungere un comma che fa riferimento alle prove scritte già effettuate entro il 31 dicembre 1986 ai fini dell'esclusione dal blocco) e l'emendamento 8.15 (tendente ad aggiungere un altro comma, con cui si delega al Presidente del Consiglio la competenza a disporre un piano annuale delle assunzioni in deroga).

Il senatore Cavazzuti, dopo avervi apposto la propria firma, illustra l'emendamento 8.1, inteso a fissare un « tetto » annuo di 1.000 unità per le assunzioni effettuate in deroga, mentre il senatore Schietroma fa presente che la possibilità di deroga era fissata all'assunzione di personale specialistico e comunque legato a settori particolarmente delicati, come la sanità.

Il senatore Lippi illustra tre emendamenti: il primo, (8.34), tendente ad aggiungere un comma che esclude dal divieto di assunzione quelle autorizzate in attuazione del diciannovesimo comma dell'articolo 6 della legge n. 41 del 1986; il secondo (8.29), tendente a rideterminare gli stanziamenti del Fondo sanitario nazionale; il terzo (8.30), tendente a sostituire il comma 13 con un altro che incrementa la parte capitale del predetto Fondo sanitario.

Il senatore Cavazzuti illustra un emendamento (8.2) — soppressivo del comma 14

— tendente ad evitare che tutta l'autorizzazione di spesa annuale del Fondo sanitario avvenga con la legge finanziaria, anziché con la legge di programmazione finanziaria di settore (così come previsto dalla legge n. 595 del 1985 che evidentemente il Governo non intende applicare se ha proposto il comma 14 dell'articolo in esame: comma che quindi va soppresso allo scopo di incentivare l'adozione della legge di programmazione finanziaria sanitaria) collegata agli obiettivi reali che si intendono conseguire nell'organizzazione dei servizi sanitari.

Il senatore Rossanda illustra un gruppo di emendamenti, di cui il primo (8.31) è inteso a sopprimere il comma 14 ed il secondo (8.33) è inteso ad abrogare il quarto comma dell'articolo 32 della legge finanziaria per il 1984, che ha finito con il porre intralci burocratici in tema di analisi specialistiche senza far conseguire, peraltro, particolare economie di bilancio. Il senatore Valenza illustra quindi l'emendamento 8.23, diretto a prevedere per il settore dello spettacolo uno stanziamento anche per il 1987 ed un incremento per gli importi del 1988 e per il 1989.

Il senatore Rastrelli illustra un gruppo di quattro emendamenti: il primo (8.7), aggiuntivo di un comma al comma 15, tende a stabilire che il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale è dovuto da tutti i cittadini nella misura dell'1,35 per cento del reddito imponibile ai fini dell'IRPEF; il secondo (8.8) è volto a diminuire le aliquote previste dall'articolo 31 della legge n. 41 del 1986 (concernente la cosiddetta «tassa sulla salute»), con copertura a carico del maggior gettito connesso alle ritenute sugli interessi, e sui redditi da capitale; il terzo (8.9), è inteso ugualmente a ridisegnare, con modalità diverse, la misura del predetto contributo; il quarto (8.10), mira a fissare il contributo per le spese sanitarie dei lavoratori autonomi nella misura del 4 per cento fino al limite di lire 100 milioni e dell'1 per cento oltre i 100 milioni di lire.

Il senatore Bastianini illustra l'emendamento 8.36, che riveste un preciso significato di tipo politico, su cui è impegnata la

segreteria del Partito liberale, che, prosegue l'oratore, aveva già espresso riserve sulla cosiddetta «tassa sulla salute» nel corso della discussione della legge finanziaria per il 1986. Dopo aver ricordato che il Gruppo liberale ha presentato un emendamento di analogo contenuto a quello adesso in discussione nel corso del primo esame della legge finanziaria 1987 svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento, sottolinea che la proposta non trovò accoglimento non tanto per motivazioni attinenti al quadro finanziario impostato con i documenti di bilancio, quanto perchè si disse che si trattava di materia complessa, tale da richiedere un intervento più organico, al fine di introdurre modalità più eque per il prelievo relativo alla spesa sanitaria. Per ottemperare ad un impegno di solidarietà verso il Governo, che aveva anche posto la fiducia sull'articolo 8, il Gruppo liberale della Camera dei deputati ritirò l'emendamento presentato, anche in considerazione dell'impegno che lo stesso Governo aveva contestualmente assunto, accogliendo un ordine del giorno, in cui si metteva a fuoco, tra l'altro, l'esigenza di attuare una modifica della materia. Dopo aver altresì ricordato che tale impegno ha ricevuto conferme anche da parte del Ministro del tesoro, deve tuttavia ricordare che il Ministro delle finanze, pur convenendo sulla desiderabilità di tali obiettivi, ha però ipotizzato tempi lunghi per l'attuazione dell'impegno stesso.

L'esigenza di un chiarimento su tale importante punto ha perciò indotto il Gruppo liberale a ripresentare tale proposta di emendamento, che si muove, lo ricorda, nel senso di una maggiore equità per tali tipi di prelievo. Ribadita, pertanto, la necessità di ottenere una risposta in merito al formale impegno assunto dal Governo alla Camera, preannuncia che, anche qualora l'emendamento 8.36 venisse respinto dalla Commissione bilancio, il Gruppo liberale lo ripresenterà anche in Assemblea, senza per questo ritenere di essere venuto meno alla solidarietà di maggioranza.

Dopo che il senatore Calice ha dato per illustrato l'emendamento 8.26, aggiuntivo di due commi all'articolo 8, il senatore Merig-

gi illustra l'emendamento 8.32, con il quale si intende sospendere l'efficacia di tutte le norme che prevedono la partecipazione degli assistiti alla spesa sulle prestazioni farmaceutiche e idrotermali.

Il senatore Lippi illustra, poi, l'emendamento 8.35, che, collocandosi nell'ottica della realizzazione, in prospettiva, della fiscalizzazione dei contributi sanitari, tende a ridurre il carico sostenuto dal contribuente e anche dal datore di lavoro, mentre prevede anche una compensazione per il maggiore onere finanziario.

Il senatore Lippi illustra quindi l'emendamento 8.0.1 (che reca autorizzazione alle Regioni a contrarre direttamente mutui con la Cassa depositi e prestiti, per un importo complessivo non superiore a 1.000 miliardi per il 1987) e l'emendamento 8.0.2 (recante norme sul coordinamento del ricorso ai finanziamenti della Cassa depositi e prestiti da parte degli Enti locali), sottolineando come non sia ancora concluso l'iter del disegno di legge sulla riforma della finanza regionale; si tratta, precisa il senatore Lippi, di due articoli aggiuntivi dopo l'articolo 8.

Il relatore Covi si dichiara contrario agli emendamenti 8.22, 8.11, 8.19, 8.23, 8.12, 8.13, 8.21, 8.37, 8.28, 8.27, 8.6, 8.18, 8.17, 8.1, 8.29, 8.30, 8.33, 8.34, 8.7, 8.8, 8.9, 8.36, 8.10, 8.35, 8.26, 8.32, 8.0.2, 8.0.1, in parte per motivi di merito, in parte in quanto gli emendamenti implicano una maggiore spesa di cui non viene offerta copertura finanziaria, in parte in quanto estranei al contenuto proprio a tale disegno di legge (è il caso per esempio degli emendamenti 8.33, 8.0.1 e 8.0.2). Esprime avviso contrario su tali ultimi emendamenti in confronto ad un principio sancito nelle risoluzioni votate nel giugno scorso dalla Camera dei deputati.

Nel chiarire, a proposito degli emendamenti 8.6 e 8.18, che, comunque, le assunzioni effettuate appaiono in linea con il *turn over* e nel sottolineare che occorre, in secondo luogo, tener conto anche del dato relativo alla misura in cui gli organici risultano coperti, fa presente, in relazio-

ne agli emendamenti che riguardano la cosiddetta tassa sulla salute, che la manovra globale di fiscalizzazione ha un costo elevato, per il quale è difficile trovare la copertura finanziaria: si tratta oltretutto di una materia in ordine alla quale il Governo si è impegnato in tempi brevi a varare un riordino.

Si rimette infine al Governo circa gli emendamenti 8.16, 8.15, 8.34, 8.2 e 8.31.

Il ministro Gorla, condiviso il parere contrario del relatore, intende soffermarsi sui temi toccati dagli emendamenti presentati e che riguardano, anzitutto, la finanza locale (che costituisce, a suo avviso, una materia di grande complessità che merita un intervento legislativo *ad hoc*); in secondo luogo le assunzioni effettuate in deroga al blocco (in ordine alle quali fa presente che la normativa è volta alla programmazione del settore); in terzo luogo, il Fondo sanitario nazionale (per il quale il problema non è quello di trasferire la determinazione annuale dalla tabella D alla tabella B, quanto invece di confermare comunque le appostazioni in bilancio); in quarto luogo, il contributo sanitario di cui all'articolo 31 della legge finanziaria 1986, in ordine al quale tema va decisamente contestato che la norma si sia risolta in un aggravio sui redditi medi e che comunque costituisce un problema che il Governo intende affrontare con un disegno di legge *ad hoc*.

Comunque, nell'esprimere un parere contrario su tutti gli emendamenti per i quali il relatore si è rimesso al Governo, condivide gli orientamenti metodologici messi in luce dal relatore Covi in ordine alla mancanza di copertura e all'estraneità di alcuni emendamenti rispetto al contenuto proprio della legge finanziaria e fa presente che in Assemblea intende ritornare più diffusamente su tali aspetti di carattere procedurale.

Si passa alle votazioni.

Vengono separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 8.22, 8.11, 8.19, 8.23, 8.12, 8.13, 8.21, 8.23, 8.28, 8.27, 8.6, 8.18, 8.17, 8.1, 8.16, 8.15, 8.34, 8.29, 8.30, 8.2, 8.31, 8.33, 8.24, 8.7, 8.8, 8.9.

Seguono brevi dichiarazioni di voto sull'emendamento 8.36: il senatore Bastianini fa presente che la fiscalizzazione proposta ha un valore di circa 700 miliardi e si sostanzia in una manovra perequativa tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, da realizzare attraverso una modifica delle aliquote; il senatore Carollo dichiara il voto contrario, in quanto l'emendamento non affronta il problema di fondo, che è quello di una diversa regolazione dei meccanismi della spesa sanitaria e che quindi va affrontato con un provvedimento *ad hoc*.

Posto ai voti, l'emendamento 8.36 viene respinto, così come sono respinti gli emendamenti 8.10, 8.26, 8.32 e 8.35.

Viene, quindi, accolto l'articolo 8, mentre vengono respinti gli emendamenti 8.0.1 e 8.0.2 (aggiuntivi di due nuovi articoli dopo l'articolo 8). Viene quindi accolto l'articolo 9, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Covi di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 2051, nel quale dovrebbe considerarsi assorbita la petizione n. 179.

I senatori Bollini e Del Prete, rispettivamente a nome del Gruppo comunista e del Gruppo Movimento sociale-Destra nazionale, preannunciano la presentazione di relazioni di minoranza.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver rivolto parole di vivo ringraziamento a tutti i Gruppi per la fattiva collaborazione offerta in tutto il corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 1987, fa presente che, da più parti, è stata posta in evidenza l'opportunità che nella stessa serata di oggi si possa concludere anche l'esame del progetto di bilancio per il 1987 e per il triennio 1987-1989, ivi inclusa la tabella 1 (entrata).

Il senatore Calice si dichiara favorevole a proseguire i lavori purchè essi abbiano termine all'ora concordata in sede di Ufficio di presidenza (ore 20) quando si deliberò il calendario complessivo delle sedute dedicate all'esame dei documenti di bilancio. Sottoli-

nea, comunque, l'esigenza che, secondo gli impegni assunti in sede di esame del disegno di legge finanziaria, il Ministro dell'industria riferisca (anche al momento dell'esame dello stato di previsione del Dicastero dell'industria) sui profili finanziari connessi al piano di metanizzazione nel Mezzogiorno.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che il Ministro della industria non potrà presenziare alla fase dell'esame in Commissione della tabella del suo Dicastero: egli ha, tuttavia, garantito la presenza del sottosegretario delegato per questa materia.

Il senatore Colella propone che i lavori vengano brevemente sospesi perchè si proceda, nella stessa seduta pomeridiana di oggi, nell'esame degli emendamenti al progetto di bilancio, ascoltando, eventualmente all'inizio della ripresa dei lavori, il Sottosegretario all'industria; nella seduta di domani mattina si potrà concludere l'esame del progetto di bilancio, ivi inclusa la tabella 1.

Il senatore Calice aderisce alla proposta del senatore Colella.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte, quindi, che la seduta viene sospesa per trenta minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,20, è ripresa alle ore 19,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989** » (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1987 (Tab. 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di martedì 9 dicembre.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che, secondo le intese intervenute in precedenza, prima di passare all'esame degli emendamenti ai singoli stati di previsione dell'entrata e della spesa, il sottosegretario all'industria Santuz fornirà alcuni chiarimenti, richiesti dalla Commissione, sui fabbisogni

finanziari del piano di metanizzazione nel Mezzogiorno.

Il sottosegretario Santuz ricorda che l'articolo 11 della legge n. 784 del 1980 prevedeva soltanto la prima fase di finanziamento del piano, approvato dal CIPE il 25 ottobre del 1984. Nella legge finanziaria per l'anno 1985 era previsto un accantonamento di 550 miliardi per il triennio 1985-1987, accantonamento che, non essendo intervenuta la relativa legge di spesa (all'esame presso le Commissioni riunite 5ª e 10ª del Senato) è stato fatto slittare al triennio 1987-1989. Al 30 novembre 1986 l'istruttoria tecnica condotta presso il Ministero e relativa al fabbisogno finanziario concernente il programma generale ha determinato in circa 7.000 miliardi questo fabbisogno (a prezzi 1986) necessari per estendere il servizio a circa 6 milioni di abitanti.

Questa previsione finanziaria, prosegue il rappresentante del Dicastero dell'industria, riguarda la realizzazione delle reti cittadine di 198 bacini di utenza (1.430 Comuni) per un investimento complessivo di 3.600 miliardi; l'ampliamento di reti esistenti; la realizzazione di reti nei Comuni terremotati; la realizzazione di 21 adduttori principali e di 129 adduttori secondari; infine l'estensione delle reti cittadine nei grandi centri urbani.

Il sottosegretario Santuz sottolinea che la cornice finanziaria preordinata con i documenti di bilancio relativi al 1987 e al triennio 1987-1989 appare, al momento, sufficiente a garantire il proseguimento della realizzazione del piano, anche se ulteriori aggiornamenti di carattere finanziario potranno essere effettuati già a partire dalla legge finanziaria per il 1988.

Si tratta quindi in definitiva di proseguire nella fase di attuazione — fase caratterizzata da notevoli diversità da regione a regione — per poi, in corso d'opera, effettuare ulteriori verifiche di carattere finanziario, all'interno della cornice generale già individuata per la realizzazione complessiva del programma, a prezzi 1986.

Il senatore Calice sottolinea che il punto in questione è quello del volume di investimenti indotti che possono essere attivati dal-

lo stanziamento deliberato in sede di legge finanziaria; i dati forniti dal rappresentante del Ministero dell'industria, precisa l'oratore, sembrano confermare che, aumentando lo stanziamento per il triennio 1987-1989, sarebbe possibile più che raddoppiare il volume complessivo di investimenti indotti, con effetti particolarmente positivi sull'occupazione e sull'economia in generale.

Chiede, comunque, che il rappresentante del Ministero dell'industria trasmetta alla Commissione tutta la documentazione concernente il comitato tecnico che ha definito il fabbisogno finanziario per la realizzazione del programma generale di metanizzazione.

Il relatore Covi fa osservare che le indicazioni fornite dal rappresentante del Ministero dell'industria appaiono aperte ad una riconsiderazione dei fabbisogni finanziari, da operare tuttavia sulla base di successive verifiche dello stato di attuazione del piano di metanizzazione. Pertanto, a suo avviso, dalle risposte fornite dal Sottosegretario emerge complessivamente confermata l'esigenza di procedere senz'altro nell'esame dei documenti di bilancio per il 1987 e per il triennio 1987-1989, nel testo trasmesso dalla Camera.

Il senatore Carollo pone in evidenza le gravi sperequazioni che esistono tra Comuni del Sud e del Centro-Nord nella realizzazione del piano di metanizzazione; chiede al riguardo di ricevere dati analitici sullo stato

di attuazione del piano nelle diverse aree geografiche del Paese.

Il sottosegretario Santuz, rispondendo brevemente ai quesiti posti, assicura che fornirà ai senatori Calice e Carollo i dati richiesti; aggiunge che le questioni strategiche connesse all'utilizzazione del metano nel nostro Paese negli anni a venire saranno esaminate in modo approfondito nella prossima Conferenza nazionale sull'energia, dalla quale potranno venire anche ulteriori indicazioni sui tempi e i modi dell'utilizzazione di questa preziosa fonte di energia. Concludendo, ribadisce sia la congruenza degli stanziamenti, allo stato, iscritti nei documenti di bilancio, sia l'opportunità di una successiva verifica dei fabbisogni sulla base dello stato di attuazione del programma di metanizzazione.

Il presidente Noci avverte che il seguito dell'esame è rinviato alle sedute di domani.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente Noci avverte che la seduta già convocata per le ore 9,30 di domani, venerdì 12 dicembre, per il seguito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 2059, ivi inclusa la tabella n. 1 (entrata) avrà inizio alle ore 9.

La seduta termina alle ore 20,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1986

280^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

La seduta inizia alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che a causa dei contemporanei lavori dell'Assemblea l'audizione dei rappresentanti dell'Istituto mobiliare italiano deve essere rinviata al mese di gennaio.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi questo pomeriggio alle ore 16 in sede deliberante per l'esame del disegno di legge 1983-B concernente l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione.

La seduta termina alle ore 10,35.

281^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Bortolani.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disposizioni per l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa » (1983 B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati
(Approvazione)

Il presidente Venanzetti, che sostituisce il relatore Berlanda assente, dopo aver sinteticamente richiamato i motivi che hanno portato l'altro ramo del Parlamento a modificare il testo a suo tempo approvato dal Senato, illustra tale modifica consistente in una diversa formulazione della lettera *d*), secondo comma, dell'articolo 1.

Il rappresentante del Governo ritiene che non vi siano ostacoli ad approvare il provvedimento così come modificato dalla Camera dei deputati.

Senza discussione, vengono approvati prima la lettera *d*) del citato articolo 1 come modificata dalla Camera dei deputati e poi l'articolo stesso, nel suo complesso, così modificato.

Viene, infine, posto in votazione ed approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1986

186^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

indi del Vice Presidente

BISSO

*Interviene il Sottosegretario ai trasporti Santonastaso.**La seduta inizia alle ore 16,10.***IN SEDE REFERENTE**

- « **Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale** » (1878), risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Zaniboni ed altri; Balzamo; Tagliabue ed altri; Ebner ed altri; Facchetti ed altri; Savio ed altri; Piro, approvato dalla Camera dei deputati
- « **Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale e al relativo regolamento di esecuzione, volte ad agevolare la conduzione di automezzi per guidatori fisicamente minorati** » (312), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « **Modifiche all'articolo 80 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale** » (438), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri
- « **Rilascio di patente di guida in caso di coesistenza di minorazioni invalidanti** » (675), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « **Norme sull'adozione delle cinture di sicurezza sugli autoveicoli** » (1084), d'iniziativa dei senatori Bastianini ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)
- « **Proposizioni normative per la riforma dell'ordinamento della scuola guida** » (10), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 novembre.

Dopo che il senatore Pacini ha dato conto dei risultati di un incontro informale tenuto dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi con i tecnici della Motorizzazione civile e con i membri dell'Ufficio di presidenza della 10^a Commissione della Camera dei deputati, si passa all'esame degli articoli accantonati e dei relativi emendamenti.

In sede di articolo 1, il relatore Pacini illustra un emendamento modificativo del comma 1, volto ad equiparare la situazione italiana a quanto previsto in altri Paesi circa l'età (anni 18) per condurre veicoli a motore diversi da quelli della lettera c) dell'articolo 79 del codice della strada, ovvero motoveicoli di cilindrata fino a 125 centimetri cubi che trasportino altre persone oltre al conducente.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato. È conseguentemente messo ai voti ed approvato l'articolo 1 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 2.

È messo ai voti ed approvato un emendamento presentato dal relatore e precedentemente accantonato, modificativo del comma 1, volto a chiarire talune questioni connesse alle patenti di guida di motoveicoli.

È successivamente messo ai voti ed approvato l'articolo 2 così modificato.

Viene, poi, messo ai voti ed approvato l'articolo 3, così come emendato nella precedente seduta.

Si passa, quindi, all'articolo 4.

Il sottosegretario Santonastaso propone un emendamento modificativo del comma 1, secondo capoverso, secondo il quale l'accertamento dei requisiti per l'ottenimento della patente di guida può essere effettuato anche da un ispettore medico del Ministero del lavoro.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il relatore illustra, quindi, un emendamento modificativo della lettera b) del quarto capoverso del comma 1, volto ad ade-

guare la terminologia all'uso comunitario. Tale emendamento, messo ai voti, è approvato.

Il relatore illustra successivamente un emendamento tendente a disporre che il ministro dei trasporti, in sede di ricorso avverso le decisioni delle Commissioni mediche, si avvalga della collaborazione di medici appartenenti ai servizi territoriali della riabilitazione.

Sull'emendamento si apre un breve dibattito nel corso del quale interviene anzitutto il senatore Mitrotti, che ricorda come sia previsto un duplice esame delle minorazioni, effettuato da commissioni mediche provinciali per quanto attiene al rilascio della patente di guida e da commissioni mediche comunali per quanto attiene la determinazione dell'invalidità al lavoro e prospetta, pertanto, la necessità che i due esami siano coordinati; il senatore Mitrotti osserva, altresì, che è poco chiara la dizione « comuni di maggiore importanza » ai fini della istituzione di altre commissioni mediche locali. Dopo che i senatori Vittorino Colombo (V.) e Pacini hanno sottolineato la diversità degli obiettivi e quindi la necessaria autonomia delle due valutazioni, il senatore Mitrotti chiede, comunque, al relatore, un chiarimento circa la considerazione nella quale sono tenute, da parte delle commissioni mediche locali, ai fini dell'ottenimento della patente, le decisioni delle commissioni per l'accertamento dell'invalidità ai fini del lavoro. Il relatore Pacini dichiara di riservarsi un approfondimento sulle questioni sollevate dal senatore Mitrotti al fine di riferirne le conclusioni in sede di dibattito in Assemblea.

Dopo che il relatore Pacini, su suggerimento del senatore Vittorino Colombo (V.), ha apportato una correzione formale dell'emendamento, quest'ultimo viene posto ai voti ed approvato.

Il relatore illustra, quindi, altri tre emendamenti modificativi dell'articolo, volti ad offrire particolari garanzie ai portatori di *handicap*, attraverso l'istituzione di un comitato tecnico, con compiti consultivi e di studio.

Tali emendamenti, posti ai voti sono approvati.

Dopo che il senatore Fontanari ha dichiarato di ritirare taluni suoi emendamenti presentati, in considerazione dei miglioramenti apportati al testo a favore dei portatori di *handicap*, viene quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 4 come precedentemente modificato, con l'astensione del senatore Mitrotti.

Essendo già stato approvato l'articolo 5 nella precedente seduta, si passa all'articolo 6.

Il senatore Pagani Maurizio illustra un emendamento modificativo del comma 1, che prevede l'obbligo della installazione dei doppi comandi per le vetture sulle quali l'aspirante si esercita alla guida.

Il senatore Pacini illustra, quindi, un altro emendamento secondo il quale chi svolge funzioni di istruttore deve essere persona di età non superiore a 65 anni, munita di patente valida per la stessa categoria, conseguita da almeno 5 anni, ovvero per categoria superiore. Fa presente di non essere favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Pagani Maurizio, che è in alternativa al suo.

Il senatore Pagani Maurizio fa presente che dal combinato disposto del testo approvato dalla Camera e del suo emendamento, emerge un orientamento volto a rivalutare la funzione delle scuole guida e ad assicurare concretamente l'intervento tempestivo ed efficace dell'istruttore in caso di necessità, nonché la salvaguardia dell'esaminatore.

Il relatore Pacini fa presente che la soluzione da lui predisposta è stata il frutto di un lavoro approfondito, volto a raggiungere un punto di equilibrio tra diverse esigenze, e che una maggiore qualificazione delle scuole guida può essere ottenuta con una riforma più complessiva del loro ordinamento. Al riguardo, dopo aver ricordato che la materia è all'esame della Camera dei deputati, preannuncia la proposta di proseguire disgiuntamente l'esame del disegno di legge n. 10, che potrà essere esaminato insieme al testo che perverrà dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Mitrotti illustra un emendamento secondo il quale le esercitazioni alla guida su autovettura sprovvista di dop-

pi comandi potranno svolgersi unicamente in aree a ciò destinate dalle Amministrazioni locali.

Interviene il senatore Lotti Maurizio, che, dopo aver sottolineato come una soluzione organica al problema della qualificazione alla guida possa provenire solo da una rete di autoscuole che diano maggiori garanzie di competenza ed affidabilità, dichiara di condividere l'emendamento presentato dal relatore, già discusso in sede di incontro informale, affermando di non ritenere opportune per il momento norme più restrittive e rinviando l'elaborazione di altre norme alla riforma organica delle autoscuole.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) afferma che a suo avviso, la soluzione potrebbe individuarsi in esami che diano la massima garanzia di serietà: poichè ciò non è possibile, per le note carenze di personale della Motorizzazione Civile, dichiara di accedere all'emendamento del relatore, osservando che il dibattito nella precedente seduta aveva preso le mosse da una valutazione negativa del testo della Camera, che in modo surrettizio introduceva sostanzialmente l'obbligo di esercitarsi unicamente presso le scuole guida.

Dopo che il senatore Pagani Maurizio ha ribadito il suo dissenso sull'emendamento del relatore il senatore Lotti Maurizio, allo scopo di consentire che la figura dell'istruttore fornisca le più ampie garanzie di idoneità, propone che questi abbia conseguito da dieci anni la patente della stessa categoria di chi si esercita. Con l'avviso favorevole dei senatori Fontanari e Vittorino Colombo (V.), il relatore Pacini modifica conseguentemente il testo dell'emendamento.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Messo ai voti, non è accolto l'emendamento del senatore Mitrotti, dopo che questi ha annunciato il suo voto favorevole sullo stesso emendamento.

Viene quindi dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento presentato dal senatore Pagani Maurizio.

Viene posto ai voti e approvato un altro emendamento presentato dal relatore volto ad escludere l'estensione agli aspiranti alla

patente per motoveicoli delle norme sulle esercitazioni alla guida.

Il relatore illustra quindi un emendamento modificativo del comma 2, con il quale, tra l'altro, si modificano le sanzioni per chi, in possesso di autorizzazione alla esercitazione alla guida, conduce il veicolo con un istruttore sprovvisto dei requisiti: al riguardo si prevede la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 400.000 a 800.000.

Tale emendamento, posto ai voti, è approvato.

Viene quindi messo ai voti e approvato l'articolo 6 nel testo modificato.

Sono successivamente messi ai voti e approvati tre emendamenti del relatore all'articolo 7, volti rispettivamente a introdurre modifiche formali e ad adeguare le sanzioni per chi gestisce un'autoscuola senza autorizzazione ovvero per chi, non occasionalmente, insegna teoria o istruisce alla guida senza essere abilitato e autorizzato.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per l'assenza del proponente un emendamento del senatore Pagani Maurizio, l'articolo 7 viene messo ai voti e approvato nel testo modificato.

Sono poi messi ai voti e approvati tre emendamenti del senatore Lotti Maurizio, che tendono a modificare le norme sugli esami di idoneità alla guida, prevedendo, tra l'altro, l'adeguamento alle direttive CEE e la predisposizione, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, di una apposita scheda sulla quale saranno indicate le modalità della prova e i risultati conseguiti.

È quindi messo ai voti e approvato l'articolo 8 nel testo modificato.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 9, si passa all'articolo 10, che è accolto con un emendamento al secondo comma, presentato dal relatore.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli 11, 12, 13, 14 e 15, si passa all'articolo 16; il relatore presenta tre emendamenti: i primi due sono volti ad assicurare maggiori garanzie ai portatori di *handicaps* in sede di emanazione, da parte del Ministro della sanità e del Ministro dei trasporti

ti, dei decreti che dovranno adeguare alcuni articoli del regolamento per l'esecuzione del codice della strada con riferimento proprio alla valutazione delle minorazioni; il terzo è volto ad operare una correzione formale al comma 3.

Gli emendamenti, posti ai voti, sono approvati. È conseguentemente messo ai voti e approvato il testo dell'articolo 16, così modificato.

Il relatore Pacini illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 17, che concerne la guida in stato di ebbrezza sotto l'effetto di sostanze alcoliche ovvero di stupefacenti, sottolineando come si sia individuata, a suo avviso, una soluzione equilibrata per quanto riguarda gli accertamenti su coloro che sono colti alla guida del veicolo in stato di ebbrezza presumibilmente derivante da sostanze stupefacenti. Il senatore Lotti Maurizio fa presente che permangono, tuttavia, alcune disparità di trattamento sotto il profilo sanzionatorio per quanto riguarda alcolisti e tossicodipendenti, con particolare riguardo alla norma che consente al Prefetto di disporre in via cautelare la sospensione della patente di guida al tossicodipendente fino all'esito dell'esame di revisione (mentre il codice della strada prevede, più in generale, la sospensione della patente per la recidiva dell'infrazione relativa allo stato di ebbrezza comunque determinata).

Il relatore Pacini, dopo aver rilevato che le diversità di trattamento derivano anche dalle particolari disposizioni per i tossicodipendenti dettate dalla legge n. 685 del 22 dicembre 1975 (legge, peraltro, in via di revisione), si dichiara, comunque, disposto a modificare l'articolo, eliminando la disposizione relativa ai poteri del Prefetto posta in risalto dal senatore Lotti Maurizio.

L'emendamento, così riformulato, è posto ai voti e approvato.

Il relatore illustra, poi, un emendamento all'articolo 18, che prevede l'emanazione da parte del Ministero dei lavori pubblici e da parte del Ministero dei trasporti (nell'ambito delle rispettive competenze) di decreti in materia di adeguamento della segnalazione stradale alle norme comunitarie.

Tale emendamento, posto ai voti, è approvato.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 19, si passa all'articolo 20.

Nell'assenza del proponente, il relatore Pacini fa proprio un emendamento del senatore Bastianini, volto ad introdurre l'obbligo, per i veicoli immatricolati dal 1° gennaio 1989 di equipaggiarsi con cinture di sicurezza in corrispondenza di tutti i posti a sedere.

Il sottosegretario Santonastaso esprime perplessità sull'emendamento, sottolineando come alcune case costruttrici abbiano fatto presenti talune difficoltà circa la possibilità di fissare le cinture alla struttura portante, e come vi siano problemi di sicurezza con riguardo soprattutto al caso di incendio, osservando altresì che l'urto sarebbe comunque attutito dai sedili anteriori. Prospetta comunque l'opportunità di spostare la data relativa alla immatricolazione dei veicoli.

Il relatore Pacini, dopo aver dichiarato che le vetture prodotte per l'esportazione da talune case costruttrici sono già predisposte, riformula l'emendamento, spostando la data in esso contemplata al 1° gennaio 1990 e introducendo il riferimento alla direttiva del Consiglio delle Comunità Europee n. 576 del 20 luglio 1981.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

È successivamente messo ai voti e approvato l'articolo nel testo emendato.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 21, si passa all'articolo 22.

Il relatore illustra un emendamento secondo il quale le cinture di sicurezza e i sistemi di ritenuta per bambini di tipo non approvato dovrebbero essere soggetti al sequestro e alla relativa confisca da parte del Prefetto (e non a confisca da parte dell'autorità giudiziaria).

L'emendamento, posto ai voti, è approvato. Conseguentemente, è messo ai voti e approvato l'articolo 22 nel testo modificato.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 23 la Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente, con le modifiche approvate, sul disegno di legge n. 1878, proponendo l'assorbimento dei disegni di legge nn. 312, 438, 675 e 1084. Su proposta del relatore, la

Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge n. 10, riguardante la riforma delle scuole guida.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Lotti Maurizio, in relazione all'assegnazione alla Commissione del disegno di legge n. 2060, riguardante l'Ente per l'acquedotto pugliese, sollecita la Presidenza della Commissione a farsi interprete presso la Presidenza del Senato dell'esigenza che sia assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 2083, di iniziativa dei

senatori Consoli ed altri, concernente un riordinamento organico dell'Ente, in modo che si possa procedere all'esame congiunto dei due disegni di legge.

Dopo che il senatore Mitrotti ha dichiarato che l'esame dei disegni di legge dovrà essere condotto in modo approfondito, verificando taluni episodi di corruzione e di cattiva amministrazione, il presidente Spano dà assicurazioni al senatore Lotti Maurizio che compirà un passo presso la Presidenza del Senato nel senso da lui richiesto.

La seduta termina alle ore 19.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1986

159ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

La seduta inizia alle ore 11,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi avverte che a causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea, impegnata nelle votazioni del disegno di legge n. 2012, la seduta della Commissione non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,15.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1986

235^a Seduta*Presidenza del Presidente*
REBECCHINI*Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Zanone.**La seduta inizia alle ore 12,15.***Relazione sullo stato della politica assicurativa
(anno 1985) (Doc. LXXIV, n. 3)**
(Esame e rinvio)

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini, il ministro Zanone svolge una relazione, che intende aggiornare i dati contenuti nell'ultima relazione presentata (Documento LXIV, n. 3, in titolo), anticipando parzialmente i contenuti di quella che conta di presentare nei primi mesi del 1987. Il testo scritto di tale relazione è da lui messo a disposizione della Commissione.

Il Ministro fornisce in primo luogo dati aggiornati sul numero di imprese presenti nel mercato italiano, e sull'andamento dei premi, che appare — negli ultimi anni — in costante espansione, soprattutto per il ramo vita. Per il 1986, le stime relative all'espansione dei premi sono del 12,7 per cento per il ramo danni, e del 34,8 per cento per il ramo vita.

Il Ministro si sofferma inoltre sui movimenti in atto nell'azionariato delle imprese, ricordando i molti casi di trasferimento del controllo di importanti imprese, e rilevando come spesso tale controllo sia passato a imprese straniere o a gruppi industriali.

Tra le imprese interessate da questi movimenti, egli ricorda, figurano la RAS, la Toro, la Fondiaria, la Latina, l'Ausonia, la

Norditalia, la FIRS e numerose altre. Complessivamente, si tratta di imprese che gestiscono circa il 30 per cento dei premi.

Questa situazione, che evidentemente è determinata dall'andamento positivo del comparto e dal dinamismo attuale della Borsa, va — egli afferma — giudicata positivamente, per quanto riguarda l'afflusso dei capitali stranieri; maggiore cautela richiede il fenomeno dell'ingresso sul mercato assicurativo di gruppi industriali, anche se l'assetto presente degli organi di vigilanza e la normativa sulle riserve tecniche sono tali da consentire di guardare la situazione con fiducia.

In ogni caso, il Ministro rileva l'opportunità di potenziare i controlli esercitati dall'ISVAP, sia in ordine al controllo dei movimenti di capitale che alla gestione del patrimonio libero.

Il Ministro rileva l'andamento positivo del ramo RCA, che negli anni scorsi aveva registrato delle perdite; si sofferma sull'espansione del ramo vita, determinata sia dall'offerta di nuovi prodotti assicurativi, quali le polizze indicizzate, sia dal nuovo atteggiamento del grande pubblico, che non si affida più esclusivamente alla previdenza obbligatoria. Egli ricorda le indicazioni contenute nella delibera del CIPE del 31 ottobre 1985, ed afferma che il previsto sviluppo della previdenza integrativa deve riconoscere il ruolo delle imprese di assicurazione. Per quanto riguarda la vigilanza su tali forme di previdenza, è prevedibile una collaborazione tra Ministeri del lavoro e dell'industria, che rispetti le attribuzioni proprie di ciascuna di essi.

Il Ministro ricorda la recente legge n. 742 del 1986, con cui è stata recepita la direttiva CEE del 1979, e la persistenza di alcuni problemi che potranno essere affrontati in via legislativa, come la determinazione delle possibili deduzioni fiscali.

Per quanto riguarda la riforma della vigente legislazione sulla assicurazione RCA,

il Ministro anticipa i contenuti essenziali del disegno di legge che il Governo sta mettendo a punto, e che si affiancherà a quelli di iniziativa parlamentare già presentati. Egli accenna in particolare all'estensione dell'obbligo di assicurazione ai ciclomotori ed alle macchine agricole, all'estensione dell'assicurazione all'intera area comunitaria, al problema dei terzi risarcibili e delle vittime della strada, all'aumento dei massimali.

Il Ministro esprime un giudizio positivo sull'azione sinora svolta dalla SOFIGEA, accennando ad alcune questioni normative aperte.

Per quanto riguarda la Commissione di cui all'articolo 11 della legge 990 del 1969 (più nota come « Commissione Filippi »), il Ministro giudica importante il suo ruolo, e prospetta l'ipotesi di un inserimento in essa di un rappresentante dell'ISVAP. Sulla questione delle riserve si rimette al documento scritto; informa quindi la Commissione circa la conclusione dei lavori di un gruppo di studio, insediato dal Ministero, per l'analisi dei rischi catastrofali connessi a calamità naturali.

Il Ministro prospetta quindi l'opportunità di alcuni miglioramenti alla disciplina dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione, ed informa circa la formazione dell'albo dei mediatori. Conferma l'impegno per una disciplina quanto possibile completa delle attività di distribuzione.

Il Ministro si sofferma quindi sulla sentenza della Corte di giustizia della CEE che, in data 4 dicembre 1986, ha condannato la Francia e altri paesi per aver inserito, nella rispettiva legislazione sulla coassicurazione comunitaria, una clausola che è stata ritenuta contrastante con il principio della libera prestazione dei servizi nell'ambito della CEE. Una clausola analoga figura nella recentissima legge italiana (n. 772 dell'11 novembre 1986), che dovrà essere quindi riesaminata.

Il presidente Rebecchini, in una interruzione, ricorda come la Commissione avesse a lungo sospeso l'esame del relativo disegno di legge, in attesa della decisione della Cor-

te, e si fosse indotta a concluderlo solo per le sollecitazioni del Governo.

Il Ministro conclude la sua esposizione confermando l'impegno ad una rapida presentazione della prossima relazione annuale, compatibilmente con le scadenze relative agli adempimenti preliminari necessari.

Il presidente Rebecchini ringrazia il Ministro, e propone di rinviare il dibattito ad altra seduta. Si associa il senatore Petrilli, che chiede se si preveda di concludere il dibattito con la votazione di un documento; il senatore Felicetti aderisce a sua volta a tale proposta, esprimendo apprezzamento per lo sforzo del Ministro (cui chiede di fornire alla Commissione i documenti relativi allo studio svolto sui rischi catastrofali).

Il senatore Felicetti segnala l'esigenza di non rinviare una discussione sulla previdenza integrativa, e deplora la diffusione (anche da parte di imprese di prima grandezza, compresa quella pubblica) di offerte di polizze cui viene attribuito un rendimento non realistico.

Il senatore Vettori esprime a sua volta apprezzamento per la relazione del Ministro, ed aderisce alla proposta di rinviare il dibattito ad altra seduta, confermando l'interesse della Commissione per questo comparto economico.

Il presidente Rebecchini precisa che la votazione di un documento potrebbe aver luogo, a conclusione del dibattito, ai sensi dell'articolo 50, secondo comma, del Regolamento. Il dibattito potrà riprendere all'inizio del nuovo anno, e si potrà anche valutare l'opportunità di audizioni a norma dell'articolo 47 del Regolamento.

Senza entrare nel merito, afferma il Presidente, è opportuno un richiamo di attenzione su alcune questioni, ed in particolare sulle esigenze di rafforzamento della vigilanza, anche con riferimento alle società controllate e collegate, e alle attività di operatori finanziari come i fondi di investimento. Il settore, di cui egli sottolinea l'espansione (dall'1,7 al 2,1 per cento del PIL) non ha bisogno di vincoli, ma di controlli.

Il presidente Rebecchini esprime quindi dissenso circa l'ipotesi di inserire rappresentanti dell'ISVAP nella Commissione Filippi, affermando che ciò comporterebbe una confusione tra i compiti di vigilanza e quelli di amministrazione attiva. Conferma l'attesa del Parlamento per il disegno di legge governativo sull'assicurazione RCA, peraltro non ancora pronto; raccomanda di rafforzare la vigilanza su altre attività di intermediazione finanziaria che rientrano nella competenza del Ministro dell'industria, come quella delle società fiduciarie (al quale proposito si renderà forse neces-

sario un intervento legislativo, che consenta una vigilanza adeguata anche prima dell'eventuale collocazione in liquidazione coatta amministrativa).

Il senatore Felicetti osserva che il Presidente è di fatto entrato nel merito del dibattito, che si era convenuto di rinviare. Il Presidente ribadisce di aver voluto effettuare solo un richiamo di attenzione.

Il seguito del dibattito viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1986

63ª Seduta

Interviene il ministro per il coordinamento della protezione civile Zamberletti ed il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1986, n. 760, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e provvedimenti relativi a pubbliche calamità (2049)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Scardaccione ricorda, preliminarmente, che al termine della seduta di ieri era stato auspicato l'intervento del ministro De Vito per una più approfondita valutazione delle proposte di modifica al testo in esame, atteso che, in precedenza, da più parti era stata affermata l'esigenza di dare soluzione ai problemi irrisolti in sede di discussione parlamentare della legge n. 730 del 1986. Rammenta, inoltre, il parere espresso dalla Commissione bilancio sugli emendamenti presentati e propone che si ricerchi il più ampio consenso per la formulazione di un testo che, in caso di decadenza del decreto in conversione, possa costituire una valida base per l'eventuale reiterazione del medesimo da parte del Governo.

Dopo che il presidente Calice ha fornito chiarimenti sulla procedura seguita, il mi-

nistro De Vito precisa che, in sede di Consiglio dei Ministri, la deliberazione del decreto-legge in conversione fu preceduta dalla unanime decisione di non appesantire con ulteriori norme l'articolato: attesa, inoltre, la probabile reiterazione del decreto, qualora non venga convertito nei termini costituzionalmente previsti, egli affaccia dubbi sull'accoglimento da parte del Governo della gran mole di emendamenti presentati dalla Commissione. In ogni caso egli ritiene opportuno varare due testi distinti, il primo dei quali avente per oggetto le calamità e i provvedimenti per Senise, l'altro riguardante esclusivamente le conseguenze derivanti da eventi sismici.

Sulle dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo si apre un dibattito, nel corso del quale il senatore Gioino sottolinea che l'ambito di competenza della Commissione è delineato dalla legge n. 219 del 1981: l'ottica prioritaria, a suo avviso, deve coniugare inscindibilmente gli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo, specie per ciò che concerne la Basilicata e la Campania.

Il senatore D'Amelio, nell'associarsi alla valutazione espressa dal senatore Gioino, ritiene prioritaria la soluzione delle questioni oggetto del decreto in conversione e auspica poi la dovuta attenzione agli emendamenti proposti che intendono disciplinare altri problemi.

Il senatore Sellitti, quindi, si riserva di manifestare l'orientamento del Gruppo socialista dopo i necessari chiarimenti sulla procedura che si intende adottare.

Il senatore Iannone, premessa l'esigenza di una prioritaria delimitazione dell'ambito nel quale la Commissione intende operare, dichiara di aggiungere la propria firma e quella del senatore Carmeno all'emendamento n. 57 dei senatori Fallucchi e Ferrara; pone quindi il problema dei quattordici comuni pugliesi non considerati dal provve-

dimento e delle compatibilità più complesse con la legge n. 219 del 1981.

Il senatore Fallucchi si associa alle valutazioni dei senatori Iannone, Gioino e D'Amelio; invita la Commissione a decidere nel merito degli emendamenti da accogliere e si riserva di discutere gli eventuali problemi che attengono alla copertura finanziaria.

Il presidente Calice, infine, ricorda l'ambito delle funzioni assegnate alla Commissione e le norme procedurali stabilite dal Regolamento; precisa le questioni che investono le competenze del Ministero per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno e di quello per il coordinamento della protezione civile; suggerisce la formulazione di un ordine del giorno che indichi al Governo la precisa volontà della Commissione, prima che si passi all'esame degli articoli.

Il relatore Scardacicone, quindi, in considerazione dei concomitanti impegni connessi alla programmata conferenza dei presidenti di Commissione ed alla seduta in corso dell'Assemblea, propone l'aggiornamento della seduta. Dopo brevi interventi dei senatori Sellitti, Orciari, Pinto Michele, D'Amelio, Gioino e Ferrara Nicola, la Commissione conviene di riprendere lo esame del disegno di legge in titolo nella seduta che si terrà martedì 16 dicembre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Calice avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani, venerdì 12 dicembre, alle ore 15, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1986

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

Schema per l'aggiornamento annuale del programma triennale di sviluppo 1985-1987

(Parere al CIPE ai sensi dell'articolo 2 della legge 1° dicembre 1983, n. 651 e dell'articolo 1, punto 3, della legge 1° marzo 1986, n. 64)

Il relatore Ambrogio prende la parola, prima che abbia inizio la discussione generale, per fare il punto sulla situazione venutasi a creare successivamente alla presentazione dello schema di aggiornamento del programma triennale di sviluppo. Una delle questioni da lui fatte rilevare nella relazione riguardava l'assenza di una proposta di piano annuale di attuazione, che la legge vuole sia predisposto ed approvato contestualmente all'aggiornamento.

Il Ministro ha ora comunicato una bozza di piano annuale di attuazione, peraltro ancora in corso di definizione.

Nel nuovo documento il relatore ha potuto rinvenire una specificazione delle azioni organiche di intervento che più giustamente avrebbe trovato collocazione in seno allo schema di aggiornamento. Non è invece dato di riscontrare quelle che sono le caratteristiche, peraltro ricordate puntualmente dalla legge n. 64, proprie dei piani esecutivi.

Ricorda ancora come la stessa legge n. 64 affidi alle Regioni, alle Amministrazioni cen-

trali, a soggetti pubblici e privati, oltre naturalmente al nucleo centrale dell'intervento straordinario compiti e capacità di proposta. Naturalmente le indicazioni provenienti da soggetti diversi debbono trovare un punto di equilibrio e di coordinamento per potersi organicamente dispiegare secondo le linee di un programma. Si ha invece la sensazione, a giudicare dai documenti pubblicati ed ancora di più dalle notizie che circolano, di una trattativa estenuante a carattere bilaterale con risvolti ed aspetti di vera e propria privatizzazione del potere.

Non può inoltre non rilevare come nel quadro conoscitivo faccia difetto un tassello fondamentale, perchè assume veste pregiudiziale rispetto ai programmi relativi alla futura attività nel Mezzogiorno: intende riferirsi al piano dei completamenti, trasferimenti e liquidazioni di cui all'articolo 5 sempre della legge n. 64.

Come relatore intende svolgere con obiettività il proprio incarico e quindi vuole riconoscere anche gli aspetti positivi contenuti nella nuova proposta. Essi riguardano la nuova disciplina delle procedure di spesa ad anche il ruolo attribuito all'Agenzia, di strumento per la erogazione dei finanziamenti, secondo le indicazioni della legge.

I pochi spunti apprezzabili e positivi non sono sufficienti a mutare la sostanza del giudizio critico.

Il senatore Scardaccione trova al limite giuste le osservazioni formulate dal collega Ambrogio. Tuttavia vuole ancora una volta richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che, così procedendo sul filo dei formalismi, solo nella primavera del 1988 sarà consentito di vedere le prime realizzazioni.

La Commissione bicamerale esercita un controllo politico sulla attività complessiva del Governo nel campo meridionalistico, quindi non dovrebbe sospendere l'esame fino ai minimi particolari.

La sua proposta è che per il primo piano annuale la Commissione autorizzi in deroga alla legge il Ministro e l'Agenzia a procedere speditamente evitando la lunga e complessa trafila che passa attraverso molteplici adempimenti.

Conclude ricordando come per il Mezzogiorno prioritario sia l'impegno di garantire al massimo la utilizzazione delle forze di lavoro.

Il deputato De Luca osserva come la questione sollevata dal senatore Scardaccione abbia una rilevanza ed uno spessore obiettivi. A suo avviso è significativo che il Ministro abbia realizzato uno sforzo per impostare — sia pure considerando le riserve formulate dal relatore a questo proposito — un compito di programmazione.

D'altro lato non è obiettivamente consentito interrompere il flusso dei finanziamenti e degli interventi a carattere straordinario per il Mezzogiorno. Nella misura in cui questo evento non sarà scongiurato avranno obiettivamente più forza e spazio le impostazioni che resistono al cambiamento, magari sotto il vessillo della lotta contro le lungaggini formali.

In definitiva gli sembra che le preoccupazioni manifestate dal relatore ed anche dal senatore Scardaccione debbano trovare un equilibrio e coniugarsi in una dimensione che sappia anche realisticamente tenere conto di quanto sia difficile il periodo iniziale di rodaggio.

Il deputato Zavettieri vuole tranquillizzare il senatore Scardaccione che ha chiesto di operare per il primo piano di attuazione una deroga alla legge n. 64. Non è necessario essere pedanti per riconoscere come nella proposta avanzata dal Ministro siano presenti disinvolute deroghe ai dettami della legge.

Intanto è assente ogni indicazione di priorità nè si è proceduto preliminarmente, come vuole la legge (al punto 4 dell'articolo 1), a determinare le Regioni e le aree particolarmente svantaggiate sulla base di indicatori oggettivi di sottosviluppo.

La bozza recepisce l'esigenza della delimitazione delle aree svantaggiate attraverso una dilatazione indiscriminata che oggettivamente

conduce in direzione opposta a quella voluta dalla legge, nel senso di affievolire la forza dei criteri prioritari.

Lamenta pure come nella bozza comunicata dal Ministro sia assente la specificazione degli impatti occupazionali.

Il ministro De Vito interrompendo l'oratore, lo invita, per la produttività della discussione, ad attenersi al tema dell'ordine del giorno che riguarda l'aggiornamento del programma triennale.

Il deputato Zavettieri ritiene pacifico che anche il Piano annuale rientri tra le competenze e quindi debba essere esaminato dalla Commissione. A lui infatti non riesce di intendere la differenza che intercorre tra piano annuale ed aggiornamento del Programma, se si vuole guardare alla sostanza dei problemi.

Il ministro De Vito chiarisce ancora come la Commissione in questa sede — consultiva su atti del Governo — sia tenuta a verificare lo svolgimento della fase programmatica, non invece l'attività di attuazione da parte del Governo.

Il deputato Zavettieri dice che le Regioni hanno inoltrato le loro proposte, formulate attraverso i propri organi istituzionalmente competenti. Gli sembra però che, superato lo stadio iniziale, da parte del Governo si sia proceduto non a verificare coerenze e priorità, ma a mettere in piedi un sistema di trattative bilaterali.

Le tabelle allegate alla bozza di programma annuale non recano analiticamente l'indicazione delle cifre, che stranamente poi ritornano tra i totali.

Vuole anche ricordare come sia assente l'indicazione di grandi opere ed adduzioni, mentre i provvedimenti in direzione delle aree urbane rappresentano un esempio negativo di contraddittorietà. Inoltre si assiste ad un uso intensivo e sproporzionato dell'istituto dell'accordo di programma.

Il primo piano di attuazione riceve un carico eccessivo di finanziamenti, che non si giustifica anche scontando un anno di slittamento. Tutto questo in assenza di strumenti e priorità definite.

In conclusione la sua parte politica preannuncia parere sfavorevole, a meno non intervengano modifiche sostanziali.

Il deputato Nicotra sostiene che bisogna realisticamente tenere conto dei limiti di spesa ed anche della situazione di passaggio in cui versa la disciplina dell'intervento straordinario.

Le riserve formulate dal relatore a lui sembrano ingenerose, proprio perchè il ricordo con le Regioni, con il sistema dei soggetti pubblici e privati — lo si evince dalla bozza di proposta governativa — non è stato nè rituale nè nominalistico. Quindi non confuso assembleaggio ma sforzo effettivo di sintesi, che ovviamente deve tenere conto delle esigenze di completamento.

Se dovesse egli rinvenire un punto qualificante all'interno dalla proposta governativa lo individuerrebbe nella immediatezza dell'intervento, la capacità di mettere in moto un nuovo meccanismo di intervento.

Il relatore Ambrogio non vorrebbe essere accusato di pignoleria, ma la discussione presenta scompensi e lacune troppo serie per essere passate sotto silenzio.

Da una parte si avanzano le sollecitazioni di sempre perchè si faccia presto, si mandino avanti i vecchi e nuovi progetti. Si tratta di una preoccupazione ricorrente che sarebbe sbagliato isolare da tutto il travaglio che ha segnato il periodo di proroga. Ma proprio sulla scia di queste considerazioni deve rilevare come un primo adempimento, inteso giusto a dirimere la diatriba tra il vecchio e il nuovo, non è stato svolto.

Non è infatti intervenuto il progetto di completamento, trasferimento e liquidazione delle opere in corso.

Manca dunque una base sufficiente, persino il simulacro di un impianto programmatico iniziale (il deputato Soddu fa osservare al relatore che la Commissione, escludendo dal novero dei completamenti gli estendimenti funzionali, ha proprio inteso rinviare le nuove opere al primo piano annuale).

Il relatore prosegue dicendo che il piano annuale non considera una Regione meridionale come la Campania. In secondo luogo a lui sembra evidente non vi sia rispetto delle priorità verso le Regioni più svantaggiate.

Manca ancora una parola chiara sulle disponibilità finanziarie, dunque a lui sembra molto demagogico parlare di nuovi cantieri.

In definitiva rinuncia all'incarico di relatore anche perchè il dibattito ha evidenziato, all'interno della stessa maggioranza posizioni seriamente differenziate.

Egli aveva accettato l'incarico, convinto di dare il proprio contributo al superamento degli schemi e degli schieramenti pregiudiziali, sforzandosi di definire un impianto oggettivo e critico.

Il presidente Barca prende atto con rammarico della rinuncia del relatore. In sua sostituzione incarica l'onorevole Nicotra, appartenente al Gruppo di maggioranza relativa.

Vuole solo brevemente intervenire su una delle questioni procedurali, relativa al nesso che si è evidenziato tra aggiornamento del Programma triennale e piano annuale di attuazione. A suo avviso occorre individuare una interpretazione della legge che, indipendentemente dalla prassi, consenta alla Commissione di intervenire sulla sostanza degli adempimenti programmatici. Altrimenti per assurdo sarebbe ipotizzabile che il Governo, per sfuggire al confronto parlamentare, trasferisca le scelte al piano annuale di attuazione non espressamente sottoposto alle procedure di parere della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno.

(La seduta sospesa alle ore 11,20 riprende alle ore 13,30).

Il ministro De Vito intende fare chiarezza su una questione di metodo che riveste importanza pregiudiziale.

Il Programma triennale indica le direttrici lungo le quali devono attestarsi i progetti che via via vengono presentati. Ora l'aggiornamento annuale serve a ricalibrare l'intervento straordinario in funzione dello svolgimento degli interventi ordinari che peraltro tardano ad assumere rilevanza meridionalistica.

Egli ha ritenuto inoltre, malgrado la legge non lo obbligasse a farlo, di dover informare la Commissione del piano annuale, perchè possa verificare la coerenza — so-

prattutto sul piano metodologico — con gli impegni programmatici.

Siccome gli è stata contestata una certa lentezza negli adempimenti procedurali, vuole ricordare come il metodo della programmazione triennale fosse definito già dalla legge n. 651 del 1983. Proprio in concomitanza con l'approvazione del primo schema di programma triennale è intervenuta la liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno, venendo meno il punto di riferimento tradizionale ai fini dell'intervento straordinario. Le more della legge n. 64 si sono prolungate oltre ogni aspettativa, contribuendo a rendere ancora più tormentato il difficile periodo di transizione.

Vuole ricordare pure come, subito dopo l'approvazione e pubblicazione della legge n. 64, è intervenuto il decreto ministeriale 11 aprile 1986 recante « Adempimenti relativi ai piani annuali di attuazione del Programma triennale per lo sviluppo del Mezzogiorno ».

Nega nella maniera più decisa che il piano di attuazione si possa definire come un sistema di trattativa private. Il rilievo è stato formulato dall'onorevole Zavettieri.

Egli si è sforzato durante tutta la fase di preparazione di indicare i settori, ricadenti nella competenza dell'intervento ordinario (esempio Anas e FF.SS.) che andavano depurati da tutto un complesso di interventi non coerenti rispetto alle priorità meridionalistiche come definite nel Programma.

Vuole anche ricordare come in seno alle Regioni meridionali si sia per la prima volta aperta una discussione politica seria sul tema della programmazione delle risorse. Cita l'esempio degli schemi idrici ed irrigui.

Alcune Regioni sono state in grado di avanzare subito progetti pertinenti; altre invece non erano in grado di farlo perché abituate a recepire gli interventi della cessata Cassa per il Mezzogiorno. Anche per le Regioni appartenenti alla seconda categoria c'è stato uno stimolo dal centro rivolto alla ricognizione dei progetti cantierabili. Sottolinea come dei 3.000 miliardi destinati al settore, 120 sono destinati a sostenere

proprio la capacità progettuale delle Regioni.

Ove la progettazione si dimostri comunque carente, interviene l'istituto dell'accordo di programma, come nel caso dello sviluppo socio-economico delle zone interne. Si tratta di uno strumento, forse il più incisivo ipotizzabile, per indurre le Regioni a perseguire le finalità definite nei loro programmi di sviluppo; come pure lo strumento dell'accordo di programma dovrà servire ad indurre l'amministrazione ordinaria a riconvertire gli interventi in chiave meridionalista.

Si sofferma quindi sul problema dei sistemi urbani, in ordine ai quali l'onorevole Zavettieri ha rilevato contraddizioni nel comportamento governativo. Ricorda solo come le città di Napoli e Palermo abbiano preparato studi di fattibilità. Per le altre aree sono stati destinati finanziamenti al fine di stimolare studi e ricerche preliminari.

Anche in materia di infrastrutture industriali il tentativo del Governo è quello di invertire una tendenza che porta i centri competenti a insistere sugli insediamenti industriali già consolidati. Vuole infine fare chiarezza sulla questione delle risorse finanziarie, con la tranquilla coscienza che la sua previsione, al netto delle quote già impegnate, sia realistica.

Il deputato Ambrogio ha fatto riferimento alla questione dei completamenti. Il presidente dell'Agenzia ha avanzato la richiesta nel novembre scorso di altri 9.200 miliardi, in aggiunta ai precedenti stanziamenti nell'ordine rispettivamente di 5.000 e 4.800 miliardi: un totale di 19.000 miliardi che si collocano nella traccia delle previsioni di base.

Chiarisce come il CIPE per chiudere definitivamente la pagina dei completamenti abbia bisogno di dati aggiornati al millisecondo. Senonché nel rapporto presentato dall'agenzia manca per molti progetti l'indicazione di cifre ed elementi essenziali. In altri casi la cifra non è indicata analiticamente ma per gruppi di progetti. Ovviamente questi adempimenti procedurali non impediscono l'attività intesa a programma-

re per il futuro l'impiego delle risorse finanziarie.

Depurate le disponibilità complessive dalle risorse destinate ai completamenti, una quota pari al 20 per cento sarà destinata alle Regioni. Si prevede che la cifra possa essere intorno ai 6.000 miliardi.

Complessivamente il grosso delle risorse — 14,15 mila miliardi — vanno a sostegno della produzione, con l'insieme delle azioni organiche che assorbe risorse per 8.600 miliardi. Ovviamente in sede di CIPE sarà operata una calibratura migliore.

È stata sollevata la questione della Regione Campania. Indubbiamente vi è stato da parte di questa realtà istituzionale un irrigidimento, ritenendo quella Regione che lo Stato dovesse acriticamente recepire, senza un momento di verifica e di selezione, le proprie proposte. Tuttavia ritiene che si stia producendo uno sforzo per riportare a comportamenti coerenti le proposte riconducibili ad organicità programmatica.

La valutazione degli effetti occupazionali, che sono consistenti e differenziati, sarà meglio precisata nel prossimo avvenire, con riferimento ad ogni azione organica. Lo stesso vale per la capacità formativa delle forze di lavoro.

Comprende le ragioni che hanno indotto l'onorevole Ambrogio a dimettersi dall'incarico di relatore. Per quanto riguarda l'onorevole Zavettieri vuole dire molto francamente che ha creduto di trovarsi davanti ad un atteggiamento politicamente preconcetto. Egli comunque intende portare avanti il confronto sui fatti tanto all'interno della maggioranza come nel rapporto con l'opposizione.

Il deputato Zavettieri assicura che il suo Gruppo non si ispira a pregiudiziali politiche. Domanda solo se il controllo si eserciti sui due momenti chiave della programmazione, ovvero rimanga consegnato solo alla fase più generale. Ricorda, ancora una volta come la legge parli di adempimento contestuale con riferimento all'aggiornamen-

to del Programma e al Piano annuale di attuazione. A suo giudizio una scissione tra i due momenti è inconcepibile.

Il deputato Soddu chiede al Ministro e al Presidente se nel parere si possano dare indicazioni concrete.

Il presidente Barca risponde che il parere può essere articolato e configurare veri e propri emendamenti rispetto alla proposta governativa.

Il ministro De Vito concorda su questo punto con il presidente Barca.

Dopo che il deputato Ambrogio ha osservato come l'aggiornamento annuale debba esplicitare fisiologicamente i propri effetti nell'anno successivo, non potendosi quindi fare coincidere con il piano annuale di attuazione, riprende la parola il ministro De Vito.

Al deputato Zavettieri risponde che l'aggiornamento annuale segue procedure dalla legge disciplinate in maniera diversa del piano annuale. Probabilmente il suo interlocutore è stato indotto in equivoco dal comma 7 dell'articolo 1 il quale afferma sì il momento della contestualità, ma con riferimento all'approvazione da parte del CIPE. Osserva come diversamente verrebbe meno la stessa efficacia di proposta della stessa Commissione bicamerale.

Conclude la sua breve replica facendo osservare come la Commissione bicamerale per il Mezzogiorno non incontri limiti nella esplicazione della sua attività di controllo politico, prevista come essa è dal testo unico delle leggi per il Mezzogiorno tanto nella fase di programmazione come per quella di attuazione.

Il presidente Barca comunica che la Commissione è convocata martedì 16 alle ore 16 per il seguito e la conclusione dell'esame dello schema di aggiornamento del Programma triennale e dello schema di riordinamento degli Enti collegati.

La seduta termina alle ore 15.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

Seduta antimeridiana

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1986,

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 11.

Il Comitato ascolta il Ministro dell'interno, onorevole Oscar Luigi Scalfaro, accompagnato dal Direttore del SISDE, prefetto Vincenzo Parisi.

La seduta termina alle ore 13,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Comitato ascolta il Ministro della difesa, senatore Giovanni Spadolini, accompagnato dal Direttore del SISMI, ammiraglio Fulvio Martini.

La seduta termina alle ore 18,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1986

La Commissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:

2049 — « Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1986, n. 760, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e provvedimenti relativi a pubbliche calamità »: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito.*

ISTRUZIONE (7°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione Nespolo, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

2085 — « Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 834, recante contributi dovuti alle università non statali per l'anno accademico 1985-1986 »: *parere favorevole.*

LAVORO (11°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Giugni, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

2068 — « Disciplina della condizione dei membri del Parlamento », d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

BILANCIO (5*)

Venerdì 12 dicembre 1986, ore 9 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato:

- **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 (2059) (Approvato dalla Camera dei deputati).**
 - **Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 1) (Approvato dalla Camera dei deputati).**
-